

L'8 MARZO

«Vedremo dopo il voto del 13 aprile come le forze politiche ridurranno una ingiustificabile disparità delle presenze in Parlamento»

«Non tutti i pregiudizi verso le donne sono caduti, soprattutto ciò che si oppone all'effettiva realizzazione delle loro aspettative»

Napolitano ammonisce: poche donne in politica

Cerimonia per l'8 marzo al Quirinale: «Troppe discriminazioni, lontano il traguardo di parità»

di Vincenzo Vasile / Roma

PER L'8 MARZO al Quirinale Giorgio Napolitano invita la politica a non ferire l'autonomia di decisione delle donne. Gli attacchi alla legge 194 sono troppo recenti perché il pensiero di molti non corra a una lettura legata a questo tema. Lo fa Giuliano Ferrara, per

contestare il presidente: il suo è stato «un ispirato discorso maschile», a cui il capo dello Stato avrebbe dovuto, secondo lui, aggiungere che la libertà delle donne non si realizza «spingendole in braccio ai chirurghi abortisti». Eppure il presidente aveva chiaramente argomentato: «Quando si contestano comportamenti, talvolta per-

no da parte dei pubblici poteri, che feriscono l'autonomia delle decisioni riconosciute dalla legge alle donne, quella che si solleva è una questione di dignità delle persone. Quelli che vediamo troppo spesso messi in causa sono non già diritti specifici delle donne, ma elementi essenziali dello Stato di diritto».

L'altro concetto chiave espresso nel corso della cerimonia riguarda l'insufficiente presenza delle donne nelle istituzioni rappresentative e nel governo. Napolitano ha detto che attende in proposito le forze politiche al varco dei risultati eletto-

rali: essi saranno il test decisivo di un'effettiva volontà politica. «Vedremo all'indomani del voto del prossimo 13 aprile in quale misura le forze politiche abbiano ridotto una ingiustificabile disparità delle presenze di uomini e donne nel parlamento italiano». Intanto, non si può ignorare e non denunciare «la gravità dello squilibrio persistente a danno delle donne nella rappresentanza politica». Giorgio Napolitano denuncia, dunque, la persistenza di uno «squilibrio di genere» a cominciare da quello che è il tema centrale di una ricorrenza dell'8 marzo che coincide con i

Permangono gli squilibri a tutti i livelli tra uomini e donne

60 anni della Costituzione italiana: «I diritti e la democrazia».

È l'epoca dei diritti: quelli che si sono imposti anche per le donne, nonostante una cultura e un pregiudizio diffuso. Oggi «possiamo salutare» l'ingresso delle donne ai massimi vertici anche della magistratura, obiettivo che le Costituenti faticarono a strappare sulla carta nel corso del dibattito del 1947, ma che ha dovuto attendere diversi decenni per essere realizzato, e «possiamo dunque dire che quei diritti scritti nella Costituzione stanno diventando pienamente realtà». Questo è «un cammino lungo e faticoso» che deve molto «alla mobilitazione civile e a un molteplice sforzo per far vivere la Costituzione».

Certo, si è trattato di un «avanzamento graduale» e deve essere chiaro che «non tutti i pregiudizi nei confronti delle donne sono ancora caduti. Soprattutto non sono ancora caduti



Giorgio Napolitano con la moglie Clio al Quirinale. Foto Ansa

tutti gli ostacoli che concretamente si oppongono all'effettiva realizzazione dei diritti e delle aspettative delle donne in Italia». Forti squilibri tra uomini e donne, infatti, permangono rispetto non solo all'occupazione, ma al reddito e alla carriera. E questo «distacco» diventa ancora più evidente «a mano a mano che si passa a posizioni ed incarichi di maggio-

re rilievo». Se è vero che nel campo produttivo «fortunatamente» questo gap si è accorciato, siamo ancora «molto lontani da un traguardo di parità». Eppure è cresciuto enormemente il numero di donne qualificate; e le giovani hanno ormai largamente superato i loro coetanei per livelli di istruzione. Per quel che riguarda il mondo dell'impresa, «voglia-

POLVERINI

«L'appello del Colle va ascoltato»

ROMA «Dobbiamo augurarci che l'appello del presidente della Repubblica per colmare gli squilibri gravanti sulle donne, specialmente sul lavoro, possa essere recepito dalle forze politiche impegnate a contendersi la guida del paese». Lo afferma il segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini, che ieri mattina ha partecipato alle celebrazioni dell'8 marzo al Quirinale, intervenendo al convegno organizzato dalla Ugl «I diritti delle donne: una responsabilità di tutti. Cento anni di donne forti nei percorsi difficili». «Auspiamo che dalla prossima tornata elettorale le donne possano trovare la giusta collocazione anche in vista di ruoli istituzionali. Restano poi il forte divario salariale per non parlare delle difficoltà purtroppo evidenti, in particolare al Sud».

mo vedere un segno e un impegno nuovo e forte nella scelta, per la prima volta, di una donna alla guida della Confindustria», rileva Napolitano. Il fatto è, in conclusione, che «la scarsa valorizzazione delle energie e competenze femminili» rappresenta non solo un'iniquità, ma «un fattore di fatale debolezza del processo di crescita economica e sociale».

DEDICHE

Ad Aung San Suu Kyi e Ingrid Betancourt

Un otto marzo dedicato in particolare a due donne e alla richiesta della loro liberazione: il premio Nobel per la Pace Aung San Suu Kyi a cui «non è concessa neppure la libertà di esprimersi. Questo per noi è veramente inaccettabile. Dobbiamo usare le nostre libertà per promuovere anche quelle degli altri», dice la rappresentante delle donne birmane Du Du Win, alla cerimonia al Quirinale: e Ingrid Betancourt, sequestrata dai guerriglieri delle Farc da sei anni. Sua madre, Yolanda Pulecio De Betancourt, invitata da Napolitano, invia una lettera per dire che «l'evoluzione degli eventi in Colombia mi impedisce oggi di venire in Italia», ringrazia le donne italiane per il loro impegno e spera «di poterla incontrare presto a Roma, insieme a mia figlia». Napolitano ha premiato Grande ufficiale, Marina Della Seta, per il suo impegno nel costruire «luoghi e occasioni di amicizia e dialogo tra diverse comunità culturali e religiose»; Grande Ufficiale, Elena Marinucci, parlamentare tra le «promotrici del dibattito pubblico sul ruolo delle donne nella vita politica». L'onorificenza di Commendatore è andata a Maria Giuseppa Bastolla, per il suo impegno nella scuola e per aver combattuto «la dispersione scolastica»; a Anna Puglisi, per i suoi studi al Centro Siciliano di Documentazione intitolato a Giovanni Impastato e per il contributo delle donne alla mobilitazione «antimafia»; a Nadia Urbinati, per la sua attività accademica e i suoi contributi all'approfondimento del pensiero democratico; a Francesca Paci, giornalista de «La Stampa», per le sue inchieste su culture e tradizioni etnico-religiose diverse. Un riconoscimento è andato anche all'Associazione Differenza Donna, per le iniziative contro le violenze e i disagi sociali di cui sono vittime le donne. m.ze.

IL CASO La badante moldava ha salvato un'anziana, ma rischia l'espulsione perché trovata senza permesso

Victoria, quando il coraggio diventa un boomerang

/ Roma

L'hanno già definita «badante coraggio», ma intanto è stata arrestata, piantonata in ospedale a Venezia e rischia l'espulsione. Il reato contestato è la clandestinità. Scoperta perché questa giovane donna di 28 anni, moldava, quando si è accorta che uno dei due coniugi che assisteva, Umberto Viviani, 89 anni era morto nel sonno e la moglie Angela era in gravi condizioni, ha chiamato aiuto. Intossicazione da monossido di carbonio, al civico 5 di via San Giovanni d'Acri, forse a causa della canna fumaria. Grazie al suo intervento l'anziana signora si è salvata. Gli anziani coniugi, martedì scorso, le avevano chiesto di fermarsi a dormire da loro. Le volevano bene, come racconta la stessa Victoria Gojan, che andava spesso in

quella casa per fare le pulizie. Adesso è in ospedale, anche lei intossicata, ma per fortuna non è in pericolo. Un gesto eroico, dal risvolto amaro: dice di aver chiesto il permesso di soggiorno. Ma, dal momento che non ce l'ha, la legge Bossi-Fini è chiara: deve essere rimpatriata nel suo paese. La Cgil, che ha chiesto una medaglia per la giovane immigrata, «altro che foglio di via», ieri le ha inviato un mazzo di mimose. Ieri il sottosegretario all'Interno

La giovane era stata arrestata ma ieri il pm Buccini l'ha rimessa in libertà

Marcella Lucidi ha chiesto di approfondire il caso. «L'obiettivo è riconoscerle la protezione umanitaria», spiega Lucidi, aggiungendo che «Questura e Prefettura di Venezia stanno già lavorando a questa prospettiva». «Ancora una volta - conclude Lucidi - questa storia dimostra quanto sia necessario prevedere per legge il riconoscimento di uno speciale permesso di soggiorno agli immigrati irregolari che dimostrano un elevato senso civico e lo spirito di appartenenza alla comunità nazionale».

Punto nel vivo, il senatore di An, Alfredo Mantovano, dice che «è sufficiente applicare la legge. Tra i riflessi condizionati della polemica politica c'è quello secondo cui la Bossi Fini è responsabile di tutto ciò che di male riguarda l'immigrazione in Italia». Mantovano spiega

che nella legge sull'immigrazione esiste un tipo di permesso, quello «per motivi umanitari», i cui presupposti sono volutamente generici proprio per risolvere casi come questo. Intanto Massimiliano, nipote dei coniugi presso cui lavorava Gojan, ha fatto sapere di essere pronto ad assumere la donna. «Avevo già fatto domanda di asunzione per lei il 12 dicembre, tramite il patronato Uil, come badante. La quota per le moldave era esaurita», e quindi è an-

Il sottosegretario Lucidi: l'obiettivo è riconoscerle la protezione umanitaria

data come è andata. Victoria Gojan ha raccontato di essersi svegliata quella notte dopo aver vomitato. Stava male, ha sentito il televisore ancora acceso nella stanza da letto dei Viviani e strisciando a terra è riuscita a raggiungerli. Quando è arrivata vicino al letto si è accorto che Umberto era morto. A quel punto ha chiamato al telefono il nipote dei due, Massimiliano, chiedendo aiuto. Se Angela Viviani si è salvata è stato grazie alla prontezza della giovane donna. «Ho pensato: ora muoio anch'io», ha raccontato dal letto d'ospedale, nel reparto di cardiologia la moldava. Il pm veneziano Stefano Buccini - che sta indagando sulla fuga di gas - l'ha rimessa in libertà. L'udienza di convalida non è stata infatti fissata in quanto la donna è ancora ricoverata in ospedale.

Appello bipartisan: salviamo il ministero delle Pari Opportunità

Pollastrini e Prestigiaco: l'abolizione, un grave errore politico. Clio Napolitano: la lotta per i diritti non è finita

di Maria Zegarelli / Roma

Un otto marzo speciale, che festeggia i suoi cento anni e non li dimostra davvero perché chissà quanti altri ne serviranno ancora per dare piena attuazione alla Carta Costituzionale e alla Dichiarazione dei Diritti Umani, 60 anni quest'anno. In Italia, come in molti paesi del mondo, la violenza sulle donne, contro le donne, la discriminazione, la disuguaglianza restano ancora battaglie da combattere. E sono il nodo centrale dei discorsi del presidente della Repubblica nello splendido salone del palazzo del Quirinale, della ministra per le Pari Opportunità, Barbara Pollastrini, dell'ex ministra Stefania Prestigiaco. Due donne politiche che stanno sul fronte opposto, ma che sentono l'urgenza di lanciare un appello bipartisan

affinché il prossimo governo, di qualunque segno sia, non sopprima il Ministero delle Pari Opportunità (che in realtà è un Dipartimento) «perché sarebbe un grave errore politico, una miopia». E se è già difficile adesso far sentire «la voce di un ministro, figuriamoci il peso che può avere un sottosegretario. E lo diciamo noi, io da ex ministro, Barbara da ministro dimissionario, che non siamo interessate alle poltrone», dice una Prestigiaco che scappa via velocemente dopo la cerimonia al Quirinale, «perché altrimenti mi prendono il posto in lista». Quella per il Ministero è una battaglia che va combattuta perché «chi vince vince per tutte», dice la ministra in carica.

Un otto marzo speciale che arriva

dopo le roventi polemiche sulla legge 194, le battaglie di Giuliano Ferrara per la moratoria contro l'aborto; che arriva dopo i dati sempre più allarmanti sulle cause di morte delle donne che vedono le mura domestiche. E non è un caso se ieri a ricevere la medaglia d'Oro al Valor Civile, c'era una donna vestita ancora a lutto, Lucia De Stefano, con lo sguardo spento mentre ritirava il riconoscimento dedicato a sua figlia: Antonella Russo, giovane studentessa freddata da sei colpi di pistola dal «patrigno» che lei aveva denunciato per le continue violenze e i maltrattamenti che riservava alla madre.

Negli interventi al Quirinale la difesa della 194, legge che va «pienamente applicata»

«In Italia non è compiuta quella libertà eguale indicata da una Carta Costituzionale presbiter», «Bibbia laica» dello Stato e del Paese, dice Pollastrini, perché ancora oggi «non è compiuta la piena inclusione a partire dall'occupazione, in particolare al Sud. Troppi i ricatti nel lavoro, nelle carriere. Insufficienti le pari opportunità e il riconoscimento dei meriti. Insopportabile la differenza salariale». E poi un richiamo, al «rispetto», e all'etica delle parole: «Non è paragonabile il patibolo all'aborto. Vorremmo che nessuna donna mai dovesse interrompere la sua gravi-

danza. E anche per questo va difesa ed applicata pienamente la legge 194. L'amore per la vita ci appartiene». Rendè omaggio alle donne della Resistenza, alle Costituenti, a quelle dei lager, dell'associazionismo, alle femministe, a Rosa Parks che negli anni '50 ebbe la forza di un gesto semplice e rivoluzionario: non si alzò per cedere un posto a un bianco. Lei che era nera.

In sala ci sono le parlamentari fir-

Medaglia d'oro al Valor Civile per Lucia De Stefano: la figlia fu uccisa dal «patrigno» violento con la madre



Barbara Pollastrini



Stefania Prestigiaco. Foto Ansa

matarie del progetto di riforma dell'articolo 51 della Costituzione, il ministro Giuseppe Fiorini, che premia le scolaresche di ogni grado arrivate da tutta Italia per ritirare il premio per il lavoro svolto sull'8 marzo. Clio Napolitano siede a destra del presidente, e dopo la cerimonia, commenta: «Speriamo che la rappresentanza delle

donne sia più presente nelle istituzioni e mi auguro che le donne manifestino anche in Parlamento la loro capacità e la loro professionalità», perché la lotta per i diritti «non è finita, dobbiamo continuare a sostenerli e a farlo valere, naturalmente attraverso le istituzioni e gli istituti dell'associazionismo e della rappresentanza».